

L'invio di Nixon Joseph Sisco impegnato in febbrili consultazioni ad Atene e Ankara

Si ammassano truppe al confine greco-turco

Un discorso di Ghizikis - Proclamato lo stato di urgenza nel nord del Paese - Unità corazzate schierate alla frontiera con la Turchia - La popolazione si rifornisce di viveri - Chiusi tutti gli aeroporti e i posti di confine tra i due Paesi - Una dichiarazione del P.C. greco (interno)



NEW YORK — Il legittimo presidente di Cipro, arcivescovo Makarios, acclamato venerdì da una folla di sostenitori dopo il suo intervento al Consiglio di sicurezza dell'ONU, di fronte al quale ha accusato il regime di Atene per il colpo di Stato ed ha chiesto l'intervento delle Nazioni Unite per riportare la legalità nell'isola mediterranea

Le scuole, i municipi, gli edifici pubblici, il personale statale sono messi immediatamente a disposizione delle autorità militari. Severe sanzioni sono previste per i trasgressori che dovranno sottostare alla corte marziale. Migliaia di riservisti hanno iniziato, da mezzogiorno, a presentarsi ai distretti militari. Sono esenti dall'ordine solamente gli ufficiali della riserva di oltre 50 anni e i soldati che hanno superato i 40. Secondo le previsioni delle autorità militari, i riservisti potranno già da domani, domenica, raggiungere le nuove unità, lungo i confini o nei posti di raduno appostati lungo le frontiere.

L'Ufficio del Comitato Centrale del Partito comunista greco (interno) ha diramato la seguente comunicazione: «Il nostro paese si trova davanti a un pericolo mortale. Il governo della giunta, al servizio dei piani imperialisti degli USA e della NATO, dopo aver abolito l'indipendenza della Repubblica cipriota e massacrato i greci di Cipro, ha fornito il pretesto per l'intervento turco nell'isola marittima. Senza scrupoli, esso conduce il nostro paese in una catastrofica avventura bellica, creando contemporaneamente una gravissima minaccia per la pace nel mondo. Ogni ora che essa rimane al potere significa la continuazione e l'aggravamento del disastro nazionale.



ATENE — Riservisti greci richiamati alle armi si affollano alla stazione ferroviaria per raggiungere le loro unità dopo la proclamazione della mobilitazione generale

La riunione al Consiglio di Sicurezza

ONU: unanime il voto per la tregua a Cipro

Waldheim: « Ci troviamo di fronte a una situazione terrificante » - Un appello di Makarios ai capi di Stato di tutti i paesi - L'ONU respinge l'emissario dei golpisti

(Dalla prima pagina)

È stato oggi un tentativo dell'invio del presidente-tantocchio di Cipro, Sampson, di farsi accreditare alle Nazioni Unite. Gli è stato risposto che il Consiglio di sicurezza riconosce Makarios come capo dello Stato cipriota e che pertanto l'ambasciatore di Cipro all'ONU continua ad essere Zenon Rossides. L'arcivescovo Makarios che partecipa alle riunioni del Consiglio di Sicurezza e che ha denunciato il colpo di Stato della giunta di Atene, il governo legale e costituzionale di Cipro, ha dichiarato il suo appello al Consiglio di sicurezza e soprattutto alle grandi Potenze affinché trovino il modo di porre fine a questa situazione tragica e pericolosissima.

(Dalla prima pagina)

L'integrità territoriale della Repubblica di Cipro. Il segretario generale delle Nazioni Unite Kurt Waldheim ha pubblicato la seguente dichiarazione in merito agli avvenimenti nel Mediterraneo orientale: « Il segretario generale dell'ONU è profondamente preoccupato di fronte a questi avvenimenti che sono estremamente gravi per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale. Da quando ha appreso degli sbarchi, il segretario generale ha immediatamente incaricato il suo rappresentante speciale a Cipro, ambasciatore Kurt Waldheim, comandante della forza delle Nazioni Unite, generale Pram Chand, di trasmettere d'urgenza tutte le informazioni ricevute per i lavori del Consiglio di sicurezza. Il Consiglio di sicurezza dell'ONU aveva ascoltato, nella sua riunione di ieri sera al Palazzo di Vetro, il legittimo presidente di Cipro, arcivescovo Makarios, e ha deciso di rinviare di ventiquattrore per permettere la partecipazione alla stessa del delegato cipriota Lükis Pappas, nominato ieri dal governo Sampson in sostituzione di Rossides fedele a Makarios. Il segretario generale dell'ONU ha deciso di rinviare di ventiquattrore per permettere la partecipazione alla stessa del delegato cipriota Lükis Pappas, nominato ieri dal governo Sampson in sostituzione di Rossides fedele a Makarios. Il segretario generale dell'ONU ha deciso di rinviare di ventiquattrore per permettere la partecipazione alla stessa del delegato cipriota Lükis Pappas, nominato ieri dal governo Sampson in sostituzione di Rossides fedele a Makarios.

Kissinger: esiste la possibilità del negoziato

WASHINGTON, 20. Nel corso di una conferenza stampa tenuta a San Clemente (California) il segretario di Stato Kissinger ha affermato che per la crisi di Cipro una strada del negoziato è aperta. Kissinger, che ha esplicitamente chiesto che le sue dichiarazioni non fossero citate in prima persona, ha detto che la Turchia sta esaminando la possibilità di una tregua e della eventuale partecipazione a negoziati tripartiti a Londra (con Grecia e Gran Bretagna) e che il governo di Atene è disposto a una volta a prendere parte al negoziato londinese se verrà raggiunta una tregua e se le truppe turche resteranno confinate a Cipro in aree prestabilite. Il segretario di Stato ha anche affermato che non si è determinata alcuna situazione di contrasto con l'URSS e che il governo sovietico è tenuto costantemente informato sulle iniziative e sui passi compiuti dagli occidentali per ristabilire la pace. La decisione sovietica, ha detto ancora Kissinger, di porre in stato di allerta unità aviotrasportate (si tratta di unità paracadutiste) è di tipo di reazione prevedibile in circostanze del genere e anche la reazione degli USA non è stata dissimile. Il segretario di Stato ha detto di essere stato informato della imminente dello sbarco turco mentre partecipava ad un ricevimento e di essersi poi messo in contatto, durante la notte, per tre volte con l'ambasciata sovietica a Washington e di aver avuto contatti telefonici anche con Londra e con Parigi. Il Pentagono ha messo in stato di allerta un battaglione di paracadutisti di stanza in Italia, la cui forza è di 800 uomini. Si tratta del primo battaglione della 509ª Brigata di stanza a Vicenza. Nel frattempo una decina di navi da guerra tra cui i portaerei « Forrestal » sono in rotta per Cipro, ufficialmente per evacuare se necessario, gli americani che si trovano sull'isola. Funzionari del Pentagono hanno detto che ambedue le misure hanno carattere precauzionale, e hanno ribadito che non c'è intenzione di intervenire militarmente tra greci e turchi.

L'URSS: via da Cipro tutte le truppe straniere

MOSCA, 21. L'Unione Sovietica ha chiesto il ritiro di tutte le truppe straniere dall'isola di Cipro. Una dichiarazione firmata da questa nazione dal governo sovietico per il tramite della TASS, rivela che la situazione nell'isola sta diventando sempre più pericolosa e che « il documento chiede esplicitamente il ritiro di tutto il personale militare greco, e il governo sovietico crede che la situazione esige un'azione rapida ed efficace ». La nota sovietica denuncia ancora una volta la responsabilità della giunta di Atene e ribadisce che « deve essere ripristinata a Cipro la situazione di libertà e indipendenza che esisteva prima dell'intervento di Atene. Questa dichiarazione era stata preceduta da un'altra nota della TASS che esprimeva recisamente la notizia che fossero state poste in stato di allerta unità dell'esercito sovietico. Queste voci erano di origine americana e ad esse aveva anche fatto riferimento ieri sera Kissinger durante una conferenza stampa.

Violenti combattimenti nell'isola

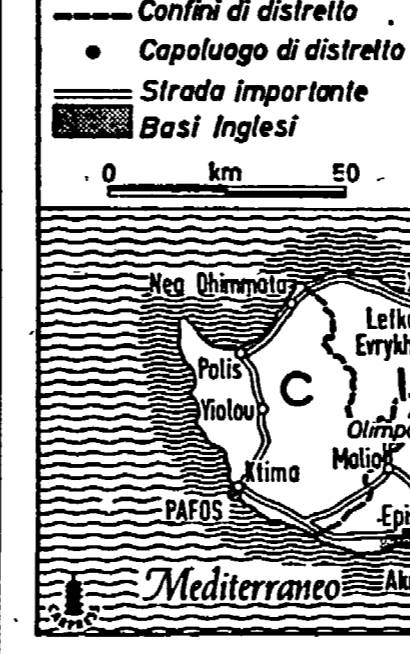
(Dalla prima pagina)

sottosegretario di Stato americano Joseph Sisco. Sisco ha detto di trovarsi ad Ankara per « cercare un'alternativa alla guerra » senza chiarire oltre il suo pensiero. Successivamente Ecevit ha convocato un'altra seduta del gabinetto. L'annuncio dell'intervento turco a Cipro è stato dato dal primo ministro turco, Bulent Ecevit, questa mattina alle sei. Quasi simultaneamente all'annuncio di Ecevit, il leader della comunità turco-cipriota, Rauf Denktaş, ha preso la parola alla radio. Egli ha definito l'intervento « non un'invazione, ma un'operazione di polizia, compiuta per ripristinare l'ordine e l'indipendenza dopo il colpo di Nicos Sampson e della guardia nazionale ». Rivolgendosi alla comunità turco-cipriota, Denktaş ha esortato a non nutrire ostilità nei confronti del greco-cipriota. A questi ultimi, egli ha chiesto di comprendere che l'intervento non è rivolto contro di voi ma contro il regime illegale. « I primi a sbarcare su Cipro sono stati, a quanto sembra,

Atene e Ankara invitate a inviare i loro delegati

Londra propone l'apertura d'un negoziato tripartito

La tregua è tuttavia la premessa della trattativa — Reparti britannici di fanteria di marina inviati di rinforzo nelle basi inglesi dell'isola



reparti di paracadutisti turchi. Almeno otto lanci sono stati effettuati sul quartiere turco di Nicosia. Poco dopo, altri reparti sono sbarcati dal mare a Kyrenia. Reparti della Marina hanno preso in considerazione di inviare altri due battaglioni di artiglieria di terra. Radio Nicosia, controllata dai ribelli, ha fatto appello

alla mobilitazione generale, esortando i suoi seguaci a « resistere fino all'ultima goccia di sangue ». La popolazione è stata invitata a restare nelle case. È stato imposto il coprifuoco. Due ore dopo l'annuncio di Ecevit, il governo di Ankara ha precisato che « un gran numero » di soldati turchi era sbarcato indenne sull'isola

cordo di Zurigo», dopo che intense consultazioni diplomatiche non avevano dato risultati e dopo « una ponderazione sulla spiaggia di Cipro ». Annunci contrastanti, per quanto riguarda l'esito dello scontro, si susseguivano da varie fonti. Radio Nicosia affermava che il contingente greco di stanza nell'isola (950 uomini) era entrato in combattimento spingendosi in una zona normalmente controllata dal turco-cipriota e occupando il villaggio di Geunlybi, a sei km da Nicosia, sulla strada verso Kyrenia. La stessa emittente dichiarava che il corpo di spedizione turco era stato respinto sulla spiaggia di Cipro, a Kyrenia, e che « i cadaveri di soldati turchi galleggiano sul mare », mentre a Nicosia « le forze armate greche hanno sfondato le linee difensive » e il settore turco è stato bloccato. Il governo turco dichiarava invece che, secondo informazioni pervenute allo stato maggiore, le truppe turchi incontravano solo « una debole resistenza » e che la città di Kyrenia era in mani turche. La strada da Kyrenia a Nicosia è sotto il pieno controllo delle forze turchi, precisava l'annuncio. L'agenzia turca « Anatolia » rendeva noto che aerei greci diretti a Cipro erano stati impegnati da caccia turchi, nei pressi dell'isola di Rodi. Un nuovo contingente turco sbarcava nella zona tra il centro di Nicosia e l'aeroporto della capitale.

Una nota della Farnesina

Una nota del ministero degli Esteri esprime la preoccupazione del governo italiano per il drammatico aggravarsi della crisi di Cipro. Redatto in termini forse eccessivamente allusivi — se non elusivi — il documento italiano non reca né una esplicita condanna dell'operazione ordita da Atene per rovesciare il governo legittimo dell'isola, né l'affermazione, doverosa, che l'Italia indica nel ritorno del Presidente della Repubblica, eletto dal popolo, un elemento basilare per la soluzione della crisi. Ecco comunque il testo della nota della Farnesina: « Il ministro degli Esteri è in permanente contatto con le nostre ambasciate nelle capitali più interessate e presso gli organismi internazionali competenti, al fine di favorire ogni iniziativa che conduca verso il conflitto, che già purtroppo coinvolge anche inermi popolazioni cipriote, a ristabilire la pace in una regione così delicata ed ripristinare l'ordine costituzionale. « Deplorando le iniziative militari connesse al sanguinoso colpo di stato a Cipro, si fa osservare che esse comportano i più gravi rischi: che, anche da parte italiana, è stato fatto rilevare alle parti. « La situazione impone un urgente sforzo coordinato di tutti i Paesi, all'ONU e in ogni altra possibile sede, per contenere la crisi ed avviare a soluzione. « Con questo spirito il governo italiano sta in particolare partecipando alle consultazioni politiche in corso sia fra i nove governi della comunità europea, sia in sede atlantica.

Atene e Ankara invitate a inviare i loro delegati

Dopo solo un'ora e mezza l'incontro è stato sospeso per permettere agli ambasciatori dei diversi paesi di mettersi in contatto con i rispettivi governi e di ricevere istruzioni. Al termine della prima fase dell'incontro è stato emesso un laconico comunicato, nel quale il Consiglio si limita a confermare il suo pieno appoggio agli « sforzi » intrapresi da Stati Uniti e Gran Bretagna per risolvere la crisi. Nel comunicato del Consiglio si accenna anche alla necessità di un ritorno alle iniziative diplomatiche e di interrompere « l'escalation » del conflitto.

PARIGI 20

I nove paesi aderenti alla Comunità Europea hanno formalmente accusato il governo greco di aver ispirato il colpo di stato a Cipro. Lo ha detto oggi il ministro degli Esteri della Germania occidentale Hans Dieter Genscher. « A mezzogiorno gli ambasciatori degli otto paesi che compongono la Comunità europea, hanno partecipato al « Qual d'Orsay », su invito della Francia, a una riunione presieduta dai due esteri della Germania occidentale Hans Dieter Genscher. « I nove » è stato indicato — procedono — a un esame della situazione a Cipro: « Si è discusso sul modo di vedere se è possibile a Cipro o meno, prima di mandare qualcuno a Londra. Callaghan ha aggiunto di essere stato informato da Washington che Nixon ha fatto sapere ai paesi alleati della NATO che appoggia totalmente l'iniziativa del governo britannico per un colloquio a Londra di tutte le parti interessate. Quanto alla situazione militare nell'isola, Callaghan è espresso l'opinione che le ope-

PECHINO 20

Il vice ministro degli Esteri cinese Chiao Huan-Hua ha detto che, a giudizio del governo di Pechino, « il presidente Makarios e il suo governo rappresentano i veri interessi del popolo cipriota ». Il vice ministro degli Esteri discorreva con un gruppo di diplomatici e giornalisti durante un ricevimento all'ambasciata belga. « Vi è da augurarsi — egli ha affermato — che « turchi e greci riescano a giungere a una intesa » e « non siano indotti in errore ». La situazione non deve evolversi in una direzione suscettibile di favorire le ambizioni delle superpotenze.

BRUXELLES 20

Per la sesta volta nel giro di pochi giorni, da quando è scoppiata la crisi di Cipro, si è tenuta nella sede Nato di